
IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI

**RICHIESTA DI MODIFICA AUTORIZZAZIONE UNICA
DETERMINA N. 2922/2021 PROT. N. 64713 DEL 29.11.2021
(ART. 27-BIS D.LGS N. 152/2006)**

DOCUMENTO

- PIANO DI SICUREZZA E DI EMERGENZA -

PROPONENTE



VENETA RAW MATERIAL S.R.L.

IN FORMA ABBREVIATA

V.R.M. S.R.L.

C.F. e P.IVA 08620470156

SEDE LEGALE

Via Fiume n. 6
Este (PD)

SEDE STABILIMENTO

Via Bastiette
Mira (VE)

CONSULENZA AMBIENTALE:

Studio AM. & CO. Srl

Via dell'Elettricità n. 3/d

30175 Marghera (VE)

Tel. 041.5385307 Fax. 041.2527420

e-mail david.massaro@studioamco.it

PROGETTAZIONE DI PROCESSO:

Veneta Mineraria SpA

Via Atheste, n. 16/C

35042 Este (PD)

Tel. 0429.612611

e-mail info@venetamineraria.it

INDICE

1.0 PREMESSA	3
2.0 STRUTTURA DELL'IMPIANTO E ATTIVITA' SVOLTA	5
2.1 STRUTTURA DELL'IMPIANTO	5
2.2 ATTIVITÀ SVOLTA E TIPOLOGIE DI RIFIUTI GESTITI	8
3.0 INDIVIDUAZIONE DEGLI OBIETTIVI SENSIBILI	9
4.0 INDIVIDUAZIONE DEGLI EVENTUALI RISCHI E MODALITÀ DI CONTROLLO E CIRCOSCRIZIONE DEGLI INCIDENTI	11
4.1 INCENDIO	12
4.2 ALLAGAMENTO	17
4.3 ESPLOSIONE	17
4.4 TROMBE D'ARIA ED EVENTI VENTOSI DI NOTEVOLE ENTITÀ	19
4.5 TERREMOTI.....	20
5.0 NOMINATIVO E FUNZIONE OPERATIVA DELLE PERSONE AUTORIZZATE AD ATTIVARE LE PROCEDURE DI EMERGENZA	21
6.0 INFORMAZIONE DEI LAVORATORI, DEI SERVIZI DI EMERGENZA E DELLE AUTORITA' COMPETENTI	24
7.0 INDIVIDUAZIONE DELLE EVENTUALI MISURE DI RIPRISTINO E DISINQUINAMENTO	25
8.0 FORMAZIONE PERIODICA DI ADDESTRAMENTO ED AGGIORNAMENTO DEL PERSONALE	26

1.0 PREMESSA

La ditta Veneta Raw Material Srl (nel seguito VRM Srl) gestisce un impianto di recupero rifiuti ubicato in via Bastiette a Mira (VE), autorizzato dalla Città Metropolitana di Venezia con Determina n. 2922/2021 prot. n. 64713 del 29.11.2021.

Il presente documento viene redatto al fine di richiedere una modifica sostanziale della medesima autorizzazione e i contenuti riportati sono resi in conformità a quanto richiesto dall'art. 208, comma 1 del D.Lgs. 152/2006 e dalla DGRV n. 2966 recante *“Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti. Individuazione degli elaborati tecnici da allegare alla domanda di approvazione del progetto. L.R. 21 gennaio 2003, n. 3 – art. 22 comma 3”*.

Il presente documento viene redatto in conformità a:

- a) quanto stabilito dall'art. 26-bis del Decreto Legge 4 ottobre 2018 n. 113, recante *“disposizioni urgenti in materia di protezione internazionale e immigrazione, sicurezza pubblica, nonché misure per la funzionalità del Ministero dell'interno e l'organizzazione e il funzionamento dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata”*, convertito nella Legge n. 132 del 01.12.2018;
- b) DGRV 26 settembre 2006 n. 2966 recante, *“Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti. Individuazione degli elaborati tecnici da allegare alla domanda di approvazione del progetto. L.R. 21 gennaio 2003, n. 3 – art. 22 comma 3”*;

Il Piano di Emergenza approfondisce le seguenti argomentazioni:

- a) Descrizione della struttura dell'impianto e dell'attività svolta;
- b) Individuazione degli obiettivi sensibili;
- c) Individuazione degli eventuali rischi e modalità di controllo e circoscrizione degli incidenti;
- d) Attuare tutte le misure necessarie per proteggere la salute umana e l'ambiente dalle conseguenze di incidenti rilevanti;
- e) Nominativi e funzioni delle persone autorizzate ad attivare le procedure di emergenza;

- f) Informare adeguatamente i lavoratori e i servizi di emergenza e le autorità locali competenti;
- g) Provvedere al ripristino e al disinquinamento dell'ambiente dopo l'incidente;
- h) Identificazione del nominativo e della funzione operativa delle persone autorizzate ad attivare le procedure di emergenza;
- i) Formazione e addestramento periodico del personale.

2.0 STRUTTURA DELL'IMPIANTO E ATTIVITA' SVOLTA

Nel seguito viene rappresentata la situazione impiantistica attualmente in esercizio.

2.1 STRUTTURA DELL'IMPIANTO

Il deposito di ceneri di pirite presenta un'estensione di circa 8 ha all'interno del quale si ha presenza di cumuli di ceneri di pirite, generalmente ricoperti con terreno, sovrastato da una coltre arborea e arbustiva.

L'area nel corso del tempo è stata interessata da interventi di preparazione all'attività di recupero rifiuti, nel seguito riassunti:

- 1) Ripristino della funzionalità idraulica del sistema di scolo fossati-Finarda, consistente in:
 - Riprofilatura del fossato lungo il confine Sud-Ovest;
 - Riprofilatura del fossato lungo il confine Sud-Est;
 - Riprofilatura del fossato di collegamento al canale Finarda;
 - Risagomatura del controfosso presente lungo il confine sud-ovest del sito;
 - Confinamento delle sponde delle aree critiche mediante capping superficiale. Quest'ultimo intervento si è reso necessario per impedire il ruscellamento verso i fossati perimetrali delle acque meteoriche dilavanti le ceneri di pirite. La superficie scolante oggetto di capping superficiale delle sponde si estende su una superficie di circa 4.250 mq. L'impermeabilizzazione delle sponde è stata realizzata utilizzando una geomembrana in HDPE. Le acque meteoriche dilavanti la superficie impermeabile non vengono mai a contatto con le ceneri di pirite e pertanto vengono avviate agli scoli che confluiscono nel canale Finarda senza subire alcun tipo di trattamento;
 - Riprofilatura dei fossati perimetrali;
- 2) Realizzazione di **numero quattro vasche** per la raccolta delle acque di ruscellamento e aggotamento, e gestione delle stesse come rifiuto. Le vasche sono state realizzate con geomembrana in PVC flessibile dello spessore di almeno 1,2 mm e la parte superiore della geomembrana è tale da conferire alla stessa elevata resistenza ai raggi UV. All'interno delle vasche vengono raccolte le acque meteoriche di ruscellamento e le acque

di aggrottamento e gestite come rifiuti (secondo quanto autorizzato dalla Città Metropolitana di Venezia). Si ricorda infatti che inizialmente le acque meteoriche di ruscellamento e di aggrottamento, previo opportuno trattamento depurativo, venivano scaricate in corpo idrico superficiale. Successivamente VRM Srl con pratica SUAP del 07.07.2021 aveva presentato istanza di modifica della Determina prot. n. 49605 del 29.06.2018 ove, tra le altre variazioni, vi era anche la modifica delle prescrizioni relative allo scarico idrico. A seguito della presentazione di una documentazione progettuale di modifica dell'impianto di trattamento delle acque meteoriche e delle acque di aggrottamento, la Città Metropolitana di Venezia con nota prot. n. 59242 del 02.11.2021 ha imposto di gestire le acque meteoriche accumulate nelle vasche ed i relativi fanghi derivanti dalla pulizia delle stesse come rifiuti, ai sensi dell'art. 185bis del D.Lgs n. 152/2006, vale a dire secondo le tempistiche imposte dal "deposito temporaneo". Le vasche presentano le seguenti dimensioni 12m x 37 m x 1 m (h).

- 3) **Realizzazione dell'area di trattamento dei rifiuti**, attualmente contraddistinta da un locale adibito ad uso uffici e spogliatoi (containers prefabbricati), una pesa e tre baie realizzate con new-jersey in cls di altezza pari a 3 m. Le baie presentano pavimentazione in c.a. e hanno le stesse dimensioni, pari a 30 m x 11. L'area di impianto presenta un'estensione di 8.500 mq circa, pavimentata con terreno di riporto, prevalentemente ghiaioso, soggetto a continui interventi di manutenzione per regolarizzare il piano di calpestio e renderlo idoneo al transito dei mezzi pesanti. Come emerge dalle documentazioni di progetto che hanno portato al rilascio del Provvedimento prot. n. 97454 del 20.11.2014 da parte della Città Metropolitana di Venezia, l'area di impianto poggia sulle ceneri di pirite, pertanto sarà smantellata nel momento in cui saranno sottoposte a processamento o allontanate come rifiuto, le ceneri di pirite sottostanti. Frontalmente alle baie di stoccaggio delle ceneri di pirite è stata realizzata una canaletta di sgrondo con griglia delle acque meteoriche dilavanti le ceneri che rilancia il refluo alle vasche di accumulo;
- 4) **Impianto di lavaggio delle ruote**, realizzato di fronte alla pesa, le cui acque residue vengo avviate alla quattro vasche centrali e gestite come rifiuti;

I dettagli costruttivi delle vasche di raccolta dei reflui gestiti come rifiuti e delle baie di stoccaggio delle ceneri di pirite sono riportati nell'elaborato cartografico Tavola 02.

In corso di “coltivazione” dei lotti di ceneri di pirite è prevista anche la realizzazione di:

- 1) **Area deposito del terreno di scotico:** area adibita allo stoccaggio del terreno di scotico e di eventuali materiali lapidei derivanti dall'attività di vagliatura che la ditta è autorizzata a svolgere. L'area sarà realizzata in corrispondenza del Lotto 0. L'area è stata pavimentata riportando materiale di riporto, uno strato argilloso di spessore 1 m a bassa permeabilità ($k \leq 10^{-7}$ m/sec) e sovrastante telo LDPE, mantenendo la distanza di almeno 1,5 m dalla falda freatica sottostante. I cumuli di materiale depositato saranno coperti con teli in LDPE opportunamente zavorrati a fine giornata e durante gli eventi piovosi. In tale area i terreni saranno caratterizzati al fine di verifica il rispetto dei limiti tabellari di cui alla Tabella 1 dell'Allegato 5 al Titolo IV del D.Lgs n. 152/2006: i terreni rispettanti i CSC della Colonna A potranno essere riutilizzati in loco per le opere di copertura, mentre i terreni aventi limiti non conformi alla Colonna A saranno allontanati come rifiuti verso impianti di recupero o smaltimento in possesso delle autorizzazioni previste per legge. Per quanto concerne il terreno rimosso dal Lotto 0, essendo tutto in colonna A è stato riutilizzato direttamente in loco per i ritombamenti;
- 2) un'**Area impianto di recupero provvisoria**, da realizzarsi preventivamente al trattamento del Lotto D2¹ delle ceneri di pirite e adibita al trattamento di tali rifiuti e delle ceneri di pirite rimosse dall'area V. L'area provvisoria sarà realizzata su una parte del sub-lotto B2. L'area sarà recintata con reti provvisorie di cantiere e sarà pavimentata con un tessuto-non-tessuto di grammatura non inferiore a 400 g/m² a protezione di un successivo telo in HDPE termosaldato di spessore pari a 2mm. Perimetralmente all'area sarà realizzato un piccolo argine di terra utilizzando il terreno di riporto rimosso dal sotto-lotto B2, sormontato dal tessuto-non-tessuto e dal telo in HDPE che saranno ammorsati a valle dell'argine. L'area provvisoria sarà realizzata con pendenza tale da raccogliere le acque meteoriche in un pozzettone e rilanciarle alle vasche di raccolta centrali (ove saranno gestite come rifiuti). I cumuli di ceneri di pirite provenienti dal sub-

¹ Ove stazionano i box in cls

lotto D2 e dall'area V saranno ubicati nell'area e suddivisi da elementi mobili, tipo “new jersey” e coperti da teli in LDPE.

2.2 ATTIVITÀ SVOLTA E TIPOLOGIE DI RIFIUTI GESTITI

Come riportato al punto 6.29 della Determina n. 2922/2021 prot. n. 64713 del 29.11.2021 rilasciata dalla Città Metropolitana di Venezia, le attività recupero rifiuti autorizzate, come definite dall'Allegato C alla Parte IV del D.Lgs n. 152/2006, sono le seguenti:

- **R13 Messa in Riserva** in attesa di trattamento di rifiuti costituiti da *ceneri di pirite* codificati con CER 010308 *polveri e residui affini diversi da quelli di cui alla voce 010307* e CER 010307* *altri rifiuti contenenti sostanze pericolose prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali metalliferi*;
- **R5** recupero di rifiuti costituiti da ceneri di pirite codificati con CER 010308 e 010307*, mediante coltivazione del deposito, controllo analitico ed eventuale vagliatura, al fine della cessazione della qualifica di rifiuto.

I rifiuti oggetto dell'attività di recupero sono già tutti presenti all'interno dello stabilimento e corrispondono alle ceneri di pirite.

Come riportato al punto 6.29 della Determina n. 2922/2021 prot. n. 64713 del 29.11.2021 rilasciata dalla Città Metropolitana di Venezia e riconfermato anche in fase di progetto, i codici EER afferenti a tali rifiuti sono i seguenti:

- 010307* “*Altri rifiuti contenenti sostanze pericolose prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali metalliferi*”;
- 010308 “*polveri e residui affini diversi da quelli di cui alla voce 010307**”;

3.0 INDIVIDUAZIONE DEGLI OBIETTIVI SENSIBILI

In relazione a quanto riportato ai capitoli precedenti, al fine di identificare gli obiettivi sensibili potenzialmente coinvolti da incidenti che si sviluppano all'interno del perimetro dell'impianto e che estendono i propri effetti anche al territorio limitrofo, si è presa come area di indagine una superficie quadrata avente lato di 500 m lineari e centro l'impianto in argomento.



Immagine n. 1

Gli obiettivi sensibili presenti nell'area indagata sono stati raggruppati nelle seguenti due categorie:

- A: civili abitazioni e luoghi aperti al pubblico;

- B: attività produttive o agro-industriali;
- C: area pregio ambientale;

Le attività produttive/ agro-industriali, presentano minori fattori di criticità in caso di incidente in quanto:

- Solitamente vi è presenza di personale negli orari diurni;
- Il personale, nella maggior parte del turno lavorativo, staziona all'interno di fabbricati, dunque strutture in grado di realizzare un effetto tampone ad eventuali incidenti che dovessero propagarsi all'esterno dello stabilimento di indagine;
- Il personale è già formato/informato sulle modalità operative di fuga essendo tutti gli stabilimenti produttivi soggetti al rispetto delle prescrizioni di cui al D.Lgs n. 81/2008 e s.m.i;

4.0 INDIVIDUAZIONE DEGLI EVENTUALI RISCHI E MODALITÀ DI CONTROLLO E CIRCOSCRIZIONE DEGLI INCIDENTI

I rischi di incidente derivanti dall'attività dell'impianto di recupero rifiuti della ditta VRM Srl possono essere distinti in due differenti livelli a seconda della gravità dell'incidente eventualmente verificatosi:

- Rischio di livello basso e medio: in caso di incidente il personale della ditta VRM Srl è in grado di intervenire autonomamente per tamponare l'incidente e ripristinare la situazione;
- Rischio di livello elevato: in caso di incidente il personale della ditta VRM Srl non è in grado di tamponare la situazione e sarà necessario far intervenire risorse esterne;

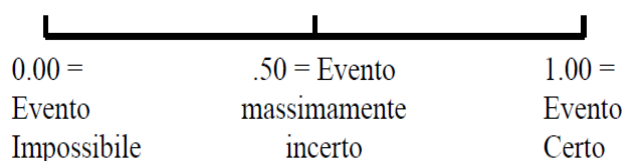
In base all'attività svolta dalla ditta VRM Srl la tabella seguente riporta i rischi associati alla stessa e il livello ad essi applicabile:

RISCHIO	LIVELLO		
1) Incendio	<input checked="" type="checkbox"/> basso	<input type="checkbox"/> medio	<input type="checkbox"/> alto
2) Allagamento	<input checked="" type="checkbox"/> basso	<input type="checkbox"/> medio	<input type="checkbox"/> alto
3) Esplosione	<input checked="" type="checkbox"/> basso	<input type="checkbox"/> medio	<input type="checkbox"/> alto
4) Dispersione di liquidi e formazione di gas	<input checked="" type="checkbox"/> basso	<input type="checkbox"/> medio	<input type="checkbox"/> alto
5) Eventi catastrofici (trombe d'aria e terremoti)	<input checked="" type="checkbox"/> basso	<input type="checkbox"/> medio	<input type="checkbox"/> alto

La tabella seguente riporta invece la probabilità del verificarsi di incidenti correlati ai rischi stabiliti:

RISCHIO	PROBABILITA' ²
1) Incendio	0.10
2) Allagamento	0.10
3) Esplosione	0.10
4) Dispersione di liquidi e formazione di gas	0.10
5) Eventi catastrofici (trombe d'aria e terremoti)	0.10

La scala usata per la definizione della probabilità è la seguente:



4.1 INCENDIO

Premessa:

Il rischio d'incendio è dato dalla probabilità che i tre elementi, il comburente, il combustibile e l'innesco, agiscano in contemporaneità per dare origine al fuoco. Nell'attività il comburente ed il combustibile sono sempre presenti, pertanto la ditta deve prevenire l'innesco, monitorando le cause potenziali di formazione dello stesso. Durante il periodo diurno l'innesco può essere provocato dalle lavorazioni svolte, dai materiali depositati per autocombustione, oppure da collisioni tra gli automezzi in transito ed i mezzi d'opera utilizzati. Durante la notte diminuisce la

² La probabilità è la misura dell'incertezza del verificarsi di un evento

probabilità che si verifichi l'innescio, salvo casi eccezionali quali l'autocombustione dei materiali infiammabili per un elevato incremento della loro temperatura e la dolosità.

Considerando il fatto che le ceneri di pirite non sono combustibili, l'incendio in un sito produttivo come quello oggetto del presente piano può essere legato alla sola presenza dei combustibili che alimentano i macchinari contenuti nei serbatoi degli stessi, in questo caso il gasolio, dunque un rischio molto ridotto.

Area di possibile origine:

I punti di origine di un incendio all'interno dell'impianto sono le aree di lavorazione, ove operano i mezzi e che coincidono anche con il luogo di sosta notturno dei mezzi stessi.

Possibili conseguenze e gestione dell'emergenza:

Un eventuale incendio che si dovesse sviluppare presso il sito potrebbe coinvolgere tutte le aree di gestione rifiuti e i fabbricati adibiti ad uso uffici, spogliatoi e servizi igienici. Data la tipologia impiantistica, la struttura dell'impianto/installazione e il territorio limitrofo, non è ipotizzabile che l'incendio si propaghi anche all'esterno del perimetro dello stabilimento. Essendo il rischio incendio basso il contenimento dello stesso è gestito mediante la dotazione dell'impianto di presidi antincendio, idoneamente segnalati, revisionati e mantenuti, inoltre gli operatori sono adeguatamente formati con procedure operative per l'intervento in caso di situazioni di emergenze.

Si applicano inoltre le seguenti procedure:

1. Nell'area soggetta all'emergenza:

- ✓ verificare la presenza del focolaio d'incendio e segnalare tempestivamente il pericolo, allertando gli addetti all'emergenza;
- ✓ fornire ai responsabili informazioni sulla localizzazione e gravità del focolaio;
- ✓ far evacuare ordinatamente il personale non addetto all'emergenza usando le vie di fuga prestabilite e non altri percorsi;

- ✓ verificare che all'interno dell'area di rischio non siano rimaste bloccate persone;
- ✓ avvertire immediatamente il pronto soccorso sanitario se vi sono persone intossicate o ustionate;
- ✓ impedire l'accesso a chiunque non sia addetto alle operazioni di emergenza;
- ✓ sospendere immediatamente ogni operazione che potrebbe alimentare l'incendio, quali movimentazione o uso di sostanze infiammabili;

2. Per intervenire sul focolaio:

- indossare i dispositivi di protezione individuali disponibili, quali elmetto, tuta, scarpe di sicurezza, guanti;
- posizionarsi in modo da avere sempre la corrente d'aria alle spalle;
- in ambiente esterno essere pronti a fronteggiare improvvisi cambiamenti della direzione del vento;
- intervenire con gli estintori;
- rendersi conto della natura dell'incendio per scegliere e impiegare il mezzo di spegnimento più idoneo;
- non usare gli estintori a polvere in presenza di apparecchiature o strumenti delicati che sarebbero danneggiati;
- non usare estintori a schiuma in presenza di impianti o apparecchiature elettriche in tensione per evitare il pericolo di folgorazione;
- non dirigere mai il getto contro le persone, anche se avvolte dalle fiamme, ma soffocare il fuoco coprendo la persona con coperte o indumenti;
- non avanzare nella zona appena spenta se esiste una minima possibilità di riaccensione;

- usando l'acqua, nebulizzarla il più possibile spargendola sulle fiamme;
- usando gli estintori, dirigere il getto di gas, polvere o schiuma alla base delle fiamme, mantenendosi il più lontani possibile;
- in caso di incendio grave, che possa danneggiare le strutture e comprometterne la stabilità, bagnare l'esterno dell'edificio con gli idranti per tenere bassa la temperatura;

3. In caso di intervento dei Vigili del Fuoco:

- richiedere senza esitazione l'intervento dei soccorsi esterni se il focolaio di incendio non regredisce in brevissimo tempo;
- allontanare con ordine gli automezzi di terzi eventualmente presenti in modo da non ostacolare l'arrivo dei mezzi di soccorso esterni;
- verificare che al momento dell'arrivo delle autopompe il cancello sia aperto e le vie di accesso all'area in emergenza siano sgombre;
- fornire ai Vigili tutte le informazioni utili per una rapida risoluzione dello stato di emergenza, quali: il luogo e tipo di incendio, i materiali infiammabili interessati, gli impianti coinvolti, i mezzi e le attrezzature antincendio e di emergenza disponibili (motopompe, idranti, estintori, mezzi protettivi, ecc.) e la loro ubicazione, ecc.

Chiusura dell'emergenza e ripristino dell'attività:

Al termine dello spegnimento dell'incendio, ottenuto eventuale nulla osta all'accesso ai luoghi coinvolti dall'evento rilasciato dall'autorità competente, il responsabile dell'impianto ed il legale rappresentante, eventualmente accompagnati da professionisti di fiducia, ispezionano i luoghi e identificano tutte le opere necessarie al ripristino dell'attività. Qualora necessario le opere di

ripristino e le condizioni di ripresa dell'attività saranno concertate con gli Enti preposti. Durante tale controllo verranno attuate anche le verifiche meglio dettagliate al Capitolo 7.0.

Al termine dell'emergenza:

- Tutte le apparecchiature antincendio saranno allontanate solamente dopo avere avuto l'assoluta certezza che l'incendio sia stato estinto completamente. Anche tutti i dispositivi di sicurezza saranno ripristinati solo quando si sarà assolutamente sicuri della fine dell'emergenza.
- Il capo della squadra antincendio dovrà effettuare delle verifiche sulle ragioni che hanno portato all'incidente.
- Tutte le apparecchiature antincendio dovranno essere riportate al più presto alla potenzialità iniziale. Effettuare in particolare:
 - ricarica degli estintori portatili;
 - controllo degli altri dispositivi eventualmente entrati in funzione.

Modalità di prevenzione:

Al fine di prevenire per quanto possibile lo sviluppo e la propagazione di fenomeni di incendio, la ditta VRM Srl attuerà le seguenti misure:

- Controllo e manutenzione dei sistemi e dispositivi antincendio;
- Regolamentazione, anche con segnaletica se necessario, della viabilità interna;
- Manutenzione ordinaria e straordinaria dei macchinari e degli impianti elettromeccanici;
- Formazione continua degli operatori in merito agli eventuali rischi associati a fenomeni di incendio;

4.2 ALLAGAMENTO

Premessa:

L'immagine seguente, estratta dal portale <https://sigma.distrettoalpiorientali.it/sigma/webgisviewer?webgisId=38> che l'area in esame presenta Rischio Idraulico moderato (R1) e Pericolosità Idraulica moderata (P1).



Immagine n. 2

Considerata l'assenza di rischio idraulico si ritiene aderente alla realtà l'impossibilità di allagamento del sito.

4.3 ESPLOSIONE

Premessa e Area di possibile origine:

Il rischio di esplosione è un rischio assai remoto per la tipologia impiantistica oggetto di trattazione ed è sostanzialmente legato ai seguenti aspetti:

- Esplosione dei macchinari utilizzati dalla ditta;

Possibili conseguenze e gestione dell'emergenza:

La conseguenza di una possibile esplosione presenta un effetto molto limitato e sicuramente circoscritto all'interno del perimetro dell'impianto. Qualora dall'esplosione dovessero verificarsi lo sviluppo e la propagazione di un incendio, la ditta interverrà come descritto al relativo paragrafo. Nel caso di esplosione, l'area interessata dall'evento verrà circoscritta e non resa accessibile dal personale, fino a chiusura dell'evento.

Nel caso di esplosione o scoppio saranno seguite le seguenti misure di intervento:

- fornire ai responsabili informazioni sulla localizzazione e gravità dell'incidente;
- indossare i dispositivi di protezione individuali disponibili, quali elmetto, tuta, scarpe di sicurezza, guanti, maschere antigas;
- far evacuare ordinatamente il personale non addetto all'emergenza usando le vie di fuga prestabilite e non altri percorsi;
- verificare che all'interno dell'area di rischio non siano rimaste bloccate persone;
- avvertire immediatamente il pronto soccorso sanitario se vi sono persone ferite, intossicate o ustionate;
- impedire l'accesso a chiunque non sia addetto alle operazioni di emergenza;
- controllare che non vi siano focolai di incendio; in caso positivo intervenire con gli estintori portatili;
- verificare gli eventuali danni causati dall'esplosione alle linee di servizio (aria, acqua,) e quale sia la situazione del luogo.

Chiusura dell'emergenza e ripristino dell'attività:

Al termine dell'evento, verificato dall'esterno dell'area coinvolta che non vi sia pericolo di sviluppo di incendi, il responsabile dell'impianto ed il legale rappresentante, eventualmente accompagnati da professionisti di fiducia, ispezionano i luoghi e identificano tutte le opere necessarie al ripristino dell'attività. Qualora necessario le opere di ripristino e le condizioni di ripresa dell'attività saranno concertate con gli Enti preposti. Durante tale controllo verranno attuate anche le verifiche meglio dettagliate al Capitolo 7.0.

Modalità di prevenzione:

Al fine di prevenire per quanto possibile lo sviluppo di esplosioni, la ditta VRM Srl attuerà le seguenti misure:

- Manutenzione ordinaria e straordinaria dei macchinari e degli impianti elettromeccanici;
- Formazione continua degli operatori in merito al rischio esplosioni;

4.4 TROMBE D'ARIA ED EVENTI VENTOSI DI NOTEVOLE ENTITÀ**Premessa:**

La formazione di trombe d'aria avviene soprattutto a causa di forti venti che si possono creare in stagioni particolarmente calde, che a volte arrivano a soffiare oltre i 100 Km/h. La zona in cui si trova l'insediamento produttivo non è soggetta a questo tipo di eventi, anche se negli anni si sono verificati fenomeni analoghi a carattere eccezionale.

Risulta molto più probabile l'instaurarsi di condizioni ventose durante tutto il periodo dell'anno.

Area di possibile origine:

La presenza di forti venti coinvolgerebbe tutto l'insediamento produttivo. Gli elementi a maggior rischio sono rappresentati esclusivamente dalle ceneri di pirite.

Possibili conseguenze e misure di prevenzione:

Quali conseguenze all'esterno del perimetro impiantistico si possono ipotizzare:

- Dispersione di rifiuti nei territori limitrofi;
- Dispersione delle coperture e porzioni di strutture edili nei territori limitrofi.

Trattandosi di fenomeni atmosferici non prevedibili e comunque di rara frequenza, non è possibile a priori definire misure di prevenzione né misure di circoscrizione dell'evento.

4.5 TERREMOTI

Premessa:

Fenomeno con rara possibilità di accadimento nella zona di interesse.

Area di possibile origine:

Smottamento della costa terrestre.

Possibili conseguenze e misure di prevenzione:

- Fessurazione delle coperture;
- Crollo dei pre-fabbricati ad uso ufficio e spogliatoi;

Trattandosi di fenomeni tellurici non prevedibili e comunque di rara frequenza, non è possibile a priori definire misure di prevenzione né misure di circoscrizione dell'evento.

5.0 NOMINATIVO E FUNZIONE OPERATIVA DELLE PERSONE AUTORIZZATE AD ATTIVARE LE PROCEDURE DI EMERGENZA

All'interno della Ditta vengono individuate le seguenti figure:

Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione

Il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione deve individuare le attività necessarie per la prevenzione e protezione dai rischi professionali nei luoghi di lavoro.

Responsabile Gestione dell'Emergenza

Ha il massimo livello decisionale durante l'emergenza, opera sul campo, conosce gli aspetti operativi e logistici dell'azienda.

Il suo compito è quello di:

- a) Ricevuta la comunicazione dell'emergenza, si reca immediatamente sul posto ed assume il comando delle operazioni.
- b) Decide se ordinare l'allarme e/o l'evacuazione dell'area interessata all'emergenza e ne cura l'azionamento.
- c) Predisporre per l'avviamento al pronto soccorso esterno di un eventuale infortunato o, se necessario, richiede l'intervento di una autoambulanza.
- d) Dà disposizioni al personale aziendale incaricato contro l'emergenza per gli interventi di loro competenza, salvaguardando i principi fondamentali di prudenza e tutela dell'integrità personale.
- e) Dispone gli interventi tecnici e/o organizzativi resi necessari dall'emergenza, quali intercettazione metano, eventuale allontanamento automezzi esterni, apertura/chiusura

cancelli/portoni di accesso, predisposizione mezzi antincendio, primo soccorso agli infortunati ecc.

- f) Richiede l'intervento dei soccorsi esterni (Vigili del Fuoco, Autoambulanze, ENEL, Carabinieri, ASL, ecc.), secondo le necessità, predisponendone il facile accesso all'area interessata.
- g) All'arrivo dei soccorsi esterni, fornisce ai relativi Responsabili tutte le informazioni necessarie e si pone a loro disposizione per eventuali interventi.
- h) Si assicura che tutto il personale presente (inclusi autotrasportatori/visitatori e/o imprese esterne) abbandoni ordinatamente i luoghi di lavoro per recarsi, secondo il percorso di emergenza definito, nell'area di raduno prevista.
- i) Controlla l'effettiva presenza del personale evacuato nel luogo di raduno mediante appello nominativo.
- j) Terminato lo stato di emergenza valuta con gli Enti di soccorso esterni l'opportunità di comunicare il cessato allarme.
- k) Comunicato il cessato allarme, valuta se sussistono i requisiti tecnici di sicurezza ed affidabilità per la ripresa delle attività.
- l) Predisporre un rapporto su quanto accaduto.

Squadra di Pronto Intervento

La Squadra di Pronto Intervento è composta da personale dello stabilimento, adeguatamente formato che, in caso di emergenza deve:

- attuare le misure di soccorso in caso di incidenti e danni ambientali;
- aiutare le persone coinvolte nell'incidente;
- mettere in sicurezza i reparti e gli impianti;
- prestare le prime cure sanitarie al personale infortunato.

Le persone autorizzate ad attivare le procedure di emergenza saranno il Legale Rappresentante, il Tecnico Responsabile dell'impianto o altra figura dagli stessi delegata e debitamente formata.

L'informazione ai lavoratori verrà fornita seguendo le procedure previste nel Piano di Emergenza in dotazione alla ditta ai sensi del D.Lgs n. 81/2008, ovvero in assenza dello stesso, secondo le seguenti procedure:

- il Responsabile impianto aziona, se necessario, il segnale di evacuazione consistente nello squillo di una strumentazione ad aria compressa;
- tutti i lavoratori ed eventuali persone terze presenti nell'area si portano verso l'ingresso;
- se sono presenti feriti la squadra di pronto intervento pratica gli interventi di primo soccorso in attesa dell'arrivo dell'ambulanza;
- il responsabile raggiunto il punto di raccolta verifica l'avvenuta evacuazione dell'impianto.

6.0 INFORMAZIONE DEI LAVORATORI, DEI SERVIZI DI EMERGENZA E DELLE AUTORITA' COMPETENTI

Ambulanze	118
Guardia Medica	+39 116117
Vigili del fuoco	115
Carabinieri	112
Polizia	113
Vigili urbani	041/5628362
ARPAV (centralino Mestre)	041/5445511
Emergenza ambientale (ARPA)	041/5445553

Inoltre nei casi in cui si verifichi un incendio verranno avvertiti il Comune di Mira, l'A.R.P.A.V. Dipartimento Provinciale di Venezia, la Città Metropolitana di Venezia e le aziende limitrofe.

L'allertamento sarà effettuato telefonicamente indicando il tipo di incidente e fornendo le indicazioni utili per l'intervento degli Enti competenti.

7.0 INDIVIDUAZIONE DELLE EVENTUALI MISURE DI RIPRISTINO E DISINQUINAMENTO

Al termine di ciascuna emergenza eventualmente verificatasi verrà seguita la seguente procedura al fine di verificare il ritorno alla condizione di conformità impiantistica:

Per quanto concerne i danni riscontrabili all'interno dell'impianto il responsabile impianto e il legale rappresentante verificheranno che la situazione impiantistica (pavimentazione, rifiuti stoccati, contenitori, sistema di captazione delle acque, mezzi semoventi, ecc.) non abbia subito danneggiamenti. Qualora dovessero essere riscontrati danni interni si procederà al ripristino della situazione antecedente l'evento.

In tutte le casistiche, al termine delle descritte operazioni e in caso di riscontrate criticità ambientali, la ditta in accordo con le autorità competenti, valuterà se sarà necessario redigere un Piano di caratterizzazione del sito (Allegato 2 Parte IV Titolo V del D.Lgs n. 152/2006 e ssmmii).

Per quanto concerne invece il potenziale inquinamento delle matrici ambientali limitrofe, sempre nel caso di sviluppo di eventi che possano aver interessato i territori e la popolazione limitrofi, la competenza del monitoraggio e delle valutazioni di inquinamento potenziale spetta ad ARPAV. La ditta fornirà tutte le informazioni necessarie dalla stessa richieste.

8.0 FORMAZIONE PERIODICA DI ADDESTRAMENTO ED AGGIORNAMENTO DEL PERSONALE

Il Responsabile impianto si occuperà anche della formazione periodica del Personale.

Il personale addetto alla gestione dell'impianto dovrà essere soggetto ad attività di formazione preliminarmente allo svolgimento delle attività nonché in caso di sostituzione del personale stesso. I contenuti dell'attività formativa dovranno riguardare:

- Regolamento di accesso all'impianto;
- Modalità esecutive delle ispezioni;
- Comportamento da adottare in caso di evento accidentale;
- Applicazione delle normative vigenti in materia di igiene e sicurezza negli ambienti di lavoro;
- Descrizione delle strutture impiantistiche e rischi derivanti dall'utilizzo delle stesse;
- Modalità comportamentali in caso di fermo impianto.

L'attività di formazione verrà ripetuta secondo le seguenti cadenze:

- Annuale qualora non intervengano modifiche normative e/o impiantistiche;
- Ogniqualvolta intervengano modifiche normative e/o impiantistiche;
- Ad ogni nuova assunzione.

Venezia, li 10 febbraio 2026

Il Proponente
Firma digitale

Il Capogruppo tecnico

